

POLYMNIA  
Studi di Storia romana  
6

Polymnia  
Collana di Scienze dell'antichità  
fondata e diretta da Lucio Cristante

---

Studi di Storia romana  
a cura di  
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone  
- 6 -

COMITATO SCIENTIFICO  
Élizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),  
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

REDAZIONE  
Monica Chiabà, Vanni Veronesi

*Il sussurro di una brezza leggera. Ricordo di Filippo Càssola* / a cura di Monica Chiabà  
e Lucio Cristante. – Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2017. - VI, 108 p. : ill. ; 24 cm.  
(Polymnia: Studi di Storia romana, 6)  
ISBN 978-88-8303-840-2 (print)  
ISBN 978-88-8303-841-9 (online)

I. Càssola, Filippo II. Chiabà, Monica III. Cristante, Lucio

Càssola, Filippo – Scritti in onore ; Roma antica – Storia – Raccolte di saggi  
WebDewey: 937 Storia del mondo antico. Penisola italiana e territori limitrofi, fino al 476

Opera sottoposta a double blind peer review

**UPI**  
UNIVERSITY  
PRESS ITALIANE

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:  
<http://www.openstarts.units.it>

© Copyright 2017 – EUT  
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE  
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi.

Autori e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati.

IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA

Ricordo di Filippo Càssola

a cura di

Monica Chiabà e Lucio Cristante

Trieste

EUT - Edizioni Università di Trieste

2017



FILIPPO CÀSSOLA

*Dieci anni fa Filippo Càssola ci lasciava in punta di piedi così come era nel suo stile ed è merito del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, prof. Lucio Cristante, aver voluto questa giornata come segno del fatto che il tempo passa, la gratitudine e l'affetto restano: allieve ed allievi hanno parlato portando il ricordo di quanto devono al loro Maestro, tantissime allieve ed allievi hanno ascoltato con la partecipazione di chi si sente parte di una storia condivisa, un collega ha raccontato l'ultimo bagliore del Suo generoso acume. Eppure la giornata non è stata solo un appello alla memoria bensì qualcosa di più, è stata un'affermazione identitaria, la riaffermazione dell'importanza degli studi classici dei quali Càssola è sempre stato mite e determinato paladino. Viviamo immersi nel frastuono di voci e affermazioni gridate di una cultura che si fa spettacolo, uno spettacolo che si vuole sensazionale e colorito, nel quale l'umbratile lavoro del filologo è visto come noia. No – abbiamo detto – non c'è comprensione vera senza Filologia e senza Storia, abbiamo bisogno di silenzio, perché ricordiamo che il buon Dio non si rivelò ad Elia nel terremoto o nel fuoco bensì nel sussurro di una brezza leggera (1Re 19, 12), abbiamo ricordato che la ricerca e l'etica sono aspetti della medesima realtà. È stato questo il principale insegnamento di Filippo Càssola, il sussurro di una brezza leggera che ha indicato a tutti noi la strada da percorrere. Certo, ognuno poi l'ha percorsa e la percorre a suo modo con mete diverse, tuttavia penso che in tutti sia rimasto vivo l'esempio del Maestro: l'onestà intellettuale nella ricerca e nell'impegno civico, il rispetto del proprio dovere, l'apertura intellettuale e scientifica.*

*Lo studio dell'antichità classica non gode oggi nel mondo di buona salute, alcuni lo vedono come un passatempo ottocentesco da vecchi barbogi ed altri come un paziente debilitato bisognoso di trasfusioni di modernità. «Fessacchiotti» – avrebbe detto Filippo – gli uni e gli altri. L'antichistica è stata da sempre una delle più luminose filiere di ricerca dell'Accademia italiana, basata su una visione olistica interdisciplinare e non pedante specializzazione dell'occhio sinistro (essendo quello destro affidato ad un altro specialista), l'antichistica, dicevo, senza la quale le scienze umanistiche sarebbero semplicemente afone. Filologia e Storia sono gli elementi fondanti che Càssola ci ha raccomandato e ne è un benvenuto segno la recentissima riedizione per i tipi di Einaudi della sua traduzione di Erodiano.*

*Torniamo agli atti della giornata. Fausto Zevi ha illustrato gli importanti fasti epigrafici di Priverno che hanno aperto nuovi ed inaspettati scenari sulla vita politica a Roma nell'ultimo anno di vita di Cesare ed ha mostrato come l'interpretazione*

*di Càssola lo abbia guidato nell'intrico delle fonti letterarie. È certo che questo testo postumo, che altrove Zevi ha fatto conoscere integralmente, è destinato ad imprimere una svolta negli studi su Cesare e su Ottaviano. Gino Bandelli ha ripercorso con sensibilità i primi anni del magistero triestino di Càssola, mostrando come didattica e ricerca si intrecciassero continuamente nell'attività di Filippo, come la seconda dipendesse dalla prima. Anzi, Filippo era solito dire che far lezione su quanto si studiava era il miglior modo per chiarire a se stessi i dubbi e per mettere in ordine le proprie idee. Claudio Zaccaria ha dottamente illustrato i meriti dell'interpretazione dell'elogium frammentario di Brindisi da parte del Maestro, segnalandone le novità ed arricchendo la trattazione con una rassegna critica che mette in luce l'attualità delle proposte esegetiche di Càssola. Fulvia Mainardis ha ricordato il contributo che Filippo Càssola ha portato ad una migliore comprensione della storia del Caput Adriae, una storia che è solo apparentemente 'locale' e che invece si salda a quella generale della politica romana ed al tema – questo sì davvero importante – di cosa si debba intendere per romanizzazione. Monica Chiabà riprende il tema a Càssola ed a lei stessa caro della colonizzazione romana arcaica, tema complesso nel quale, come ben mostra la relatrice, è difficile procedere con sicurezza. Molto opportunamente Paula Botteri ha ricordato la parabola del "Circolo di cultura politica Adolfo Omodeo", segno forte dell'impegno civile di Càssola ispirato dall'esempio di quelle che furono le nobili figure del Partito d'Azione e dei pensatori democratici in tempi difficili. Come modesto contributo personale ricordo bene che quando discutemmo con Filippo il nome da attribuire al nostro piccolo cenacolo la prima ipotesi fu quella di intitolarlo a Gaetano Salvemini e in seconda istanza a Carlo e Nello Rosselli: non potemmo farlo perché esistevano già sodalizi con lo stesso nome. La scelta di Adolfo Omodeo non fu un ripiego, ma l'omaggio a un padre nobile della schiera di Piero Calamandrei e di Ernesto Rossi.*

*Siamo tutti parte di una storia condivisa e sta a noi conservare il meglio di essa e trasmetterlo a chi verrà dopo di noi, questo è stato anche il senso della giornata e con Catullo ci rivolgiamo a Filippo dicendo*

atque in perpetuum, frater, ave atque vale.

Franco Crevatin

## FULVIA MAINARDIS

Dalla 'Storia locale' alla 'Storia del territorio': le ricerche di Filippo Càssola sulle 'popolazioni preromane del Friuli' e dell'Italia nord-orientale

A partire dagli anni Settanta del Novecento il percorso di ricerca e di studio di Filippo Càssola approdò a un nuovo ambito di indagine, rientrando nel quadro della dialettica tra 'Storia generale' e 'Storia locale'. Tale discussione in Italia, come in altri paesi, ha prodotto, anche nell'ultimo trentennio, un ampio dibattito sul piano epistemologico, con la contrapposizione sostanzialmente di due modelli: l'uno che vede nella 'Storia locale' il travaso in ambiti ristretti di temi e problemi della 'Storia generale', l'altro che considera la 'Storia locale' come la 'Storia totale' di un determinato territorio, totale cioè non selettiva e invece determinata a raccogliere anche i dati minimi<sup>1</sup>.

Dopo aver sinteticamente individuato quali possono essere le modalità di un'interazione costruttiva fra quelle che potremmo definire le 'due Storie', saranno presi in esame alcuni aspetti toccati dalle ricerche, apparentemente di 'Storia locale', di Filippo Càssola. Come vedremo, si tratta di temi che conservano tuttora il loro valore e che hanno aperto nuove piste o, spesso, hanno anticipato indagini successive.

In un ideale confronto tra le 'due Storie', nella percezione comune, non solo dei non specialisti, ha sempre qualitativamente prevalso la 'Storia generale', nella semplicistica convinzione che chi si occupa di 'Storia locale' necessariamente resti ancorato a riduzionismi di tipo localistico e deterministico, ignorando i grandi processi storici in cui il microfenomeno, oggetto di studio, si colloca. In realtà la dicotomia tra le 'due Storie' può essere superata se dalla 'Storia locale' si passa alla 'Storia del territorio'<sup>2</sup>, con una ricerca in cui siano sempre presenti e operanti intrecci e distinzioni<sup>3</sup>:

---

<sup>1</sup> Queste considerazioni in AMBAGLIO 2006, 81.

<sup>2</sup> Vd. MAGGI 2008; come esempio di 'storia totale' di un territorio nell'ambito del mondo antico è esemplare CRACCO RUGGINI 1990.

<sup>3</sup> I punti che seguono sono ripresi da GUSSO a cui si rimanda per l'ampia discussione e la ricca bibliografia di riferimento.

a) fra le dimensioni / scale locale, regionale, nazionale e sovranazionale dei processi storici,

b) fra le dimensioni micro, meso e macro nella scala sociale (individui / gruppi / società) e temporale (breve / medie / lunghe durate),

c) fra i diversi tratti di identità locale, regionale, nazionale e sovranazionale, che si combinano nell'identità territoriale / comunitaria, coerentemente con una concezione dell'identità personale come combinatoria di diversi tratti di identità personali e sociali,

d) fra memoria e storiografia,

e) fra soggettività e oggettività.

E proprio di 'Storia del territorio' si è a un certo punto occupato Filippo Càssola<sup>4</sup>, secondo un itinerario che lo accomuna ad altri studiosi della sua generazione (ricordo, per esempio, Franco Sartori)<sup>5</sup>, studiosi che hanno insegnato a lungo Storia antica – greca e romana – per poi approdare alla 'Storia del territorio' da indagare con lo stesso metodo e la stessa acribia, nonché, nel caso di Càssola, mediante una solida esegesi filologica, di una filologia però «nutrita di pensiero e di storia, e identificantesi perciò, nello spirito e nel metodo, con la storia»<sup>6</sup>, per riprendere una frase di Gaetano De Sanctis e Augusto Rostagni nel *Proemio* della nuova serie della *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* del 1923<sup>7</sup>.

Nell'orientarsi verso le tematiche locali certamente ebbero un ruolo non secondario le persuasive pressioni di Mario Mirabella Roberti, che nel 1968 aveva creato il Centro di Antichità Altoadriatiche, inaugurando una tradizione di Settimane di Studio Aquileiesi, che sono ormai arrivate alla quarantottesima edizione<sup>8</sup>.

Proprio nei primi due incontri, rispettivamente nel 1970 e nel 1971, si situano i lavori *Storia di Aquileia in età romana* e *La politica romana nell'alto Adriatico*<sup>9</sup>.

Anche in questo secondo contributo, apparentemente di 'Storia generale', la dimensione territoriale e locale ha un grande rilievo e il passaggio è marcato da un'espressione che chi ha seguito le lezioni universitarie di Filippo Càssola ricorda bene:

<sup>4</sup> Per una bibliografia completa di Filippo Càssola e ulteriori considerazioni sul tema qui affrontato si veda BANDELLI 2006.

<sup>5</sup> Vd. SARTORI 1983 e le considerazioni in PANCIERA 2004-2005; cf. anche MIGLIARIO 2016.

<sup>6</sup> Da CRACCO RUGGINI 2001, 53.

<sup>7</sup> Cf. GABBA 1995.

<sup>8</sup> Sulla figura di Mario Mirabella Roberti, vd. ultim. gli atti del convegno a lui dedicato *Studijski* 2014.

<sup>9</sup> Rispettivamente CÀSSOLA 1972a e CÀSSOLA 1972b.

«quindi io sarò costretto ad evadere un poco dai limiti prestabiliti, a fare qualche digressione»<sup>10</sup>. La «digressione» apre l'orizzonte allo studio della realtà indigena, come si ricava dall'analisi serrata e filologicamente ineccepibile delle fonti greche e latine, che permettono di ricostruire la società e la realtà politica degli Illiri e dei Veneti, con una particolare attenzione anche al dato archeologico (in quella stessa Settimana era presente anche Giulia Fogolari<sup>11</sup>, ai cui lavori Càssola fa spesso riferimento), al dato toponomastico e a quello epigrafico, nella convinzione che nella ricerca vada valorizzata ogni fonte, anche la più modesta, in un equilibrio tra particolare e generale, tra senso della tradizione e ricostruzione culturale dell'antichità.

Si comprende così come egli recuperi un'iscrizione di Campolongo al Torre (UD)<sup>12</sup> collocata da Mommsen tra le false del quinto volume del *Corpus*, principalmente perché tradita dal celebre falsario Girolamo Asquini, a cui Silvio Panciera proprio in quegli anni, e precisamente nel 1970, aveva dedicato una fondamentale monografia<sup>13</sup>, classificando il testo tra le iscrizioni false e sospette, ma avanzando fondati dubbi su una falsificazione asquiniana, dato che l'epigrafe cominciò a circolare almeno dal 1784 e indipendentemente dal conte udinese<sup>14</sup>.

La condanna di Mommsen si basava sulla sospetta derivazione del toponimo Medea dai *pagani Meteenses*<sup>15</sup> menzionati nell'iscrizione, secondo Asquini prova certa dell'arrivo degli Argonauti in regione. A favore invece della genuinità del testo depone anche il fatto, messo bene in rilievo da Càssola, ma sfuggito alla «celtica passione predominante»<sup>16</sup> di Asquini, che nel nome di questo *pagus* di epoca romana si possa scorgere la derivazione da un toponimo celtico, un toponimo che la ricerca di tipo linguistico degli ultimi decenni non ha fatto altro che confermare<sup>17</sup>.

Grazie a un approccio metodologico, dove, come si è già osservato, la filologia e la linguistica si nutrono di storia, Càssola mette inoltre in relazione tale dato toponomastico con il famoso episodio dei *Galli Transalpini transgressi in Vene-*

<sup>10</sup> CÀSSOLA 1972b, 43.

<sup>11</sup> Sulla figura di questa studiosa si vedano alcuni contributi in *Giulia Fogolari* 2013.

<sup>12</sup> *CIL*, V 42\*; *InscrAq* 3527. Per ulteriori approfondimenti sul testo si rimanda a un lavoro in corso di preparazione ad opera della scrivente.

<sup>13</sup> PANCIERA 1970.

<sup>14</sup> PANCIERA 1970, 49.

<sup>15</sup> Per questo tipo di falsificazione si vedano MAYER 1991 e anche FABRE - MAYER 1984.

<sup>16</sup> L'espressione figura a p. 18 del *Perditempo* 1829; sulla celtomania di Girolamo Asquini vd. BANDELLI 2001.

<sup>17</sup> Cf., tra gli altri, TRUMPER - VIGOLO 1998, 225; DESINAN 2001, 46; DESINAN 2002, 25 e 46; per le attestazioni di carattere antroponimico in epoca romana vd. DELAMARRE 2007, 133.

*tiam* del 186 a.C. (Liv. XXXIX 22, 6-7), un episodio che a partire dall'analisi di Sartori del 1960<sup>18</sup>, ha continuato e continua a suscitare un vivace dibattito<sup>19</sup>.

All'indagine sul popolamento preromano del Friuli Càssola dedica anche un successivo contributo, questa volta nel 1978, nella IX Settimana di Studio del Centro di Antichità Altoadriatiche, che aveva come tema *Il territorio di Aquileia nell'antichità*<sup>20</sup>. Accanto a un nuovo approfondimento sui Veneti (come principale componente etnica anche della *Venetia* orientale) e in particolare sul culto di Antenore e degli Antenóridi (che, ricordiamo, sarebbe stato nel 1984 oggetto di uno studio specifico di Lorenzo Braccesi)<sup>21</sup>, segue un'analisi dettagliata delle fonti relative alle popolazioni di stirpe gallica, i Carni in particolare. Càssola, senza escludere un popolamento celtico di IV sec. a.C. – un dato in seguito acquisito dalla ricerca<sup>22</sup> –, ricostruisce, sulla base delle fonti (e degli *auctores* a cui esse si rifanno), i movimenti di arretramento e di avanzamento sulla costa adriatica del popolo carnico, da situare non prima della seconda guerra punica e strettamente legati al difficile vicinato con gli Istri prima e i Giapidi poi<sup>23</sup>. Tale analisi rimane tuttora valida e costituisce un presupposto per qualunque ulteriore indagine, come recentemente sottolineato da Mitja Guštin<sup>24</sup>, che proprio da quel lavoro prende le mosse per una ricerca in cui attribuisce, su base archeologica e toponomastica, l'area di Kranj, nell'alta Carniola, all'orizzonte carnico, ampliando in questo modo l'areale di stanziamento della popolazione celtica<sup>25</sup>.

<sup>18</sup> SARTORI 1960.

<sup>19</sup> Da ultimo e principalmente per il recupero di bibliografia precedente, si veda il non del tutto convincente CECOVINI 2013.

<sup>20</sup> CÀSSOLA 1979.

<sup>21</sup> BRACCESI 1984.

<sup>22</sup> La bibliografia su tale tematica (vd. le puntualizzazioni cronologiche fissate da DE MARINIS 1997) è ormai divenuta pressoché sterminata; per inquadramenti, anche bibliografici recenti, si vedano i contributi in RONCADOR - NICOLIS 2014, in cui si segnala VITRI - CORAZZA - RIGHI 2014; inoltre un utile repertorio per la preistoria e protostoria dell'area friulana si trova in CÀSSOLA GUIDA - CORAZZA - ROMA - VISENTINI 2013.

<sup>23</sup> Sui limiti del territorio occupato dai Giapidi vd. DEGRASSI 1929-1930; OLUJIC 1999; OLUJIC 1999-2000; ŠAŠEL KOS 2005; per i rapporti tra Giapidi, Celti e Illiri, vd. OLUJIC 2006, 177-184, mentre per quadro dell'area in rapporto all'espansione romana cf. DZINO 2010.

<sup>24</sup> GUŠTIN 2011.

<sup>25</sup> Per un'attestazione epigrafica ancora più orientale di *Carni*, a *Neviodunum*, in *Pannonia Superior* (che in età adrianea si definiscono *Aelii Carni cives Romani*, *CIL*, III 3915 = 10798), è in corso di preparazione un contributo da parte della scrivente.

In questi primi contributi di 'Storia del territorio' si coglie in Càssola anche la precoce adozione del concetto di «*koiné* adriatica», introdotto dall'archeologo Renato Peroni nel 1973<sup>26</sup>, e poi divenuto una solida chiave interpretativa anche per le successive fasi di romanizzazione e acculturazione, che riguardano tutto il settore orientale, dalle Alpi all'Adriatico. Lo stesso concetto risulta autonomamente acquisito anche da un altro maestro, Geza Alföldy, che nel 1979, a proposito di onomastica romana, preferiva usare l'espressione «*nordadriatische Gentilnamen*»<sup>27</sup>, a superamento delle tuttora consuete attribuzioni dei nomi autoctoni a una o un'altra etnia.

Come è noto, nella letteratura antichistica più recente si registra un grande interesse nei confronti dei culti indigeni, da mettere anche in relazione a quel rovesciamento di prospettiva che ha portato, a partire dal secondo Dopoguerra, a una profonda critica, se non alla completa negazione, del concetto di 'romanizzazione', che, invece, a partire dai tre volumi della mommseniana *Römische Geschichte* (1854-1856), costituì l'approccio interpretativo più consueto per indagare il costituirsi dei rapporti tra Roma e gli altri<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> PERONI 1976.

<sup>27</sup> ALFÖLDY 1978.

<sup>28</sup> Come ha opportunamente messo in rilievo ALFÖLDY 2006, 517-518, la provocatoria tesi di H.G. Pflaum nel suo contributo *La romanisation de l'Afrique* al VI Congresso dell'AIEGL a Monaco del 1972 (poi in PFLAUM 1978, 388) - «*les Romains n'ont jamais voulu romaniser, et en fait la réception de la civilisation des conquérants n'a jamais été ni complète ni vraiment achevée*» - è stata condivisa nei decenni successivi da numerosi studiosi fino a giungere recentemente alla *deconstruct Romanization* di *Becoming Roman?* di Ralph Häussler del 2013 (cf. HÄUSSLER 2013a e anche HÄUSSLER 2013b, 35-70) o alla *Romanization 2.0*, di WOOLF 2014. In tale ripensamento hanno certamente rivestito un ruolo di rilievo le posizioni della *New Archaeology*, o *Processual Archaeology* - di cui l'emblema è la TRAC - che partendo dalle considerazioni negative di Ronald Syme («*Vulgar, ugly, anachronistic and misleading Romanization implies the execution of a deliberate policy*», in SYME 1988, 64) e studiando essenzialmente la cultura materiale delle popolazioni indigene dal punto di vista della sopravvivenza dell'elemento autoctono, giunge a negare l'esistenza di un processo chiamato 'the R-word' e propone alternative che vanno, a seconda del punto di vista, dalla *creolisation*, *creolization*, alla *pidginisation*, alla *hybridity*, al *métissage*, al *cultural bricolage* (dell'ampia bibliografia relativa a tali posizioni si veda, come emblematico, TERRENATO 2005). Nonostante queste teorizzazioni negazioniste, che in molta letteratura recente portano, per esempio, all'uso imbarazzato del termine romanizzazione tra virgolette oppure stemperato dall'accostamento alla prospettiva locale (vd. l'approccio, già manifesto nel titolo - *Der Romanisierungsprozess auf der Iberischen Halbinsel aus der Perspektive der iberischen Kulturen* - di GOUDA 2011), lo sviluppo delle ricerche sulla diffusione della civiltà romana nell'Italia settentrionale, nel quadro delle modificazioni

Nell'analisi della dimensione religiosa, nel lavoro già ricordato *Storia di Aquileia in età romana*, il culto di Béleno – con accentazione mutuata da Erodiano e dal distico elegiaco di un'iscrizione di Tivoli con Antinoo e Béleno associati<sup>29</sup> – viene, in controtendenza con la letteratura dell'epoca, inteso non come espressione di una divinità delle origini, ma come fenomeno di sopravvivenza di un sostrato, secondo quella linea interpretativa che, nella critica più recente, lo configura come «keine keltische Gottheit», ma piuttosto come una «aquileiensesche Gottheit»<sup>30</sup>. Quindi una divinità che dalle sue lontane origini celtiche si trasforma in una divinità poliade, protettrice di Aquileia nel III sec. d.C. anche nei difficili frangenti dell'assedio di Massimino il Trace, come ricorda lo stesso Erodiano<sup>31</sup>.

Si è già notato che alla base di qualsiasi 'Storia del territorio' si colloca la valorizzazione di ogni tipologia di fonte, che per le epoche più antiche si identifica principalmente nel dato archeologico. Proprio la rilettura delle fonti e dei dati archeologici sta alla base di uno dei suoi ultimi lavori relativi appunto alla 'Storia del territorio', un lavoro a quattro mani, con Paola Càssola Guida, in cui si tenta di rileggere la storia di *Tergeste* prima di *Tergeste*<sup>32</sup>. Tale ricerca – al di là della specifica individuazione del centro precoloniario non sull'altura di San Giusto, come da tradizione, ma nella piana fra i torrenti Rosandra e Ospio, presso Muggia, controllato verso l'interno dal castelliere di San Servolo – ha l'indiscusso merito di aver aperto la strada a una riconsiderazione delle modalità del popolamento preromano dell'area, superando lo stereotipo cliché dell'abitato indigeno con funzione commerciale – a cui rimanda il toponimo *Tergeste* – sostituito poi dalla fondazione romana della metà del I sec. a.C.<sup>33</sup>. La 'Storia del territorio' di-

---

istituzionali, politiche e culturali, conosce una lunga e ormai consolidata tradizione di studi, punto di partenza per qualunque nuova indagine. Cf. su questo dibattito l'ampio quadro in BANDELLI 2009 e recentemente, in relazione alla diffusione della cultura epigrafica, IBBA 2016, 69-70.

<sup>29</sup> *CIL*, XIV 3535, *InscrIt.* IV, 1, 35: un epigramma dal cosiddetto Tempio della Tosse; su questa associazione Beleno - Antinoo vd. GIOVANNINI 2005.

<sup>30</sup> Così WOJCIECHOWSKI 1998, 159; vd. inoltre, con ampia discussione e bibliografia sul culto ZACCARIA 2008.

<sup>31</sup> Herodian. VIII 3, 8-9; *InscrAq* 151: *Beleno defen/sori Aug(usto) sacr(um) / T(itus) Plot(ius) T(it)i fil(ius) Felix / et Pl[ot(iae?) ---] / -----*; cf. STEUERNAGEL 2004, 136.

<sup>32</sup> CÀSSOLA GUIDA - CÀSSOLA 2002.

<sup>33</sup> Un convincente approfondimento del tema, con ulteriori dati di natura produttiva e commerciale (la produzione e la commercializzazione del sale), in CÀSSOLA GUIDA c.s.; sulla toponomastica locale, indicante il 'confine', vd. CREVATIN c.s.

venta così un osservatorio privilegiato per la ricostruzione della 'Storia generale', in questo caso delle modalità e dei tempi dell'espansione romana nell'alto Adriatico.

Questa ricerca e le prospettive da essa aperte consentono anche una diversa valutazione del portato storico dei risultati, tuttora al centro di un ampio e acceso dibattito, di una recentissima indagine multidisciplinare, che ha preso l'avvio dalle risultanze combinate della tecnologia *LiDAR* (*Light Detection And Ranging*) e *GPR* (*Ground Penetrating Radar*) e che ha condotto all'identificazione di un accampamento romano sul colle di San Rocco e di due fortificazioni minori a Grociana Piccola e Montedoro, databili, secondo i ricercatori, al II sec. a.C., il tutto a brevissima distanza dall'insediamento indigeno di San Servolo<sup>34</sup>.

L'aspetto più interessante è che questa modalità romana di presidio del territorio – messa in relazione, nel caso specifico, con un passo di Livio (XLI 14, 6), che ricorda lo stanziamento di *socii nominis Latini* in funzione anti-istrica dopo il secondo conflitto con questo popolo – trova piena corrispondenza con quanto si registra in altre aree provinciali, come si evince dalla letteratura più recente. Ad esempio in Germania, a una trentina di chilometri da Treviri, accanto al cd. *oppidum* di Hunnenring<sup>35</sup>, principale insediamento del popolo dei *Treveri*, viene costruito alla metà del I sec. a.C., durante le campagne di Cesare, un forte – assai simile al modello polibiano che troviamo nella Spagna del II sec. a.C.<sup>36</sup> e a quello di area tergestina – con conseguente e rapido abbandono del vicino abitato indigeno, proprio come accadde a San Servolo.

Per concludere anche con queste poche annotazioni si comprende quale sia stato l'approccio di Filippo Càssola alla 'Storia del territorio' e soprattutto risulta chiaro come, anche in questo ambito, egli abbia saputo indicare piste e direzioni, che poi hanno dato frutti, come sovente i grandi Maestri sanno fare.

---

<sup>34</sup> Vd. BERNARDINI *et alii*.

<sup>35</sup> Cf. FRITSCH 2013; HORNING 2012; LANG - HORNING - JUNG - SCHRÖER 2015 e il lavoro complessivo, a più mani, HORNING *et alii* 2016.

<sup>36</sup> Cf. MORILLO CERDÁN 2008.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## ALFÖLDY 1978

G. ALFÖLDY, *Ein ‚nordadriatischer‘ Gentilname und seine Beziehungen*, «ZPE» XXX (1978), 123-136.

## ALFÖLDY 2006

G. ALFÖLDY, *Hans-Georg Pflaum, der Historiker: das römische Kaiserreich aus der Sicht eines Gelehrten des 20. Jahrhunderts*, in S. DEMOUGIN – X. LORRIOT – P. COSME – S. LEFEBVRE (cur.), *H.-G. Pflaum. Un historien du XXe siècle*. «Actes du colloque international, Paris, les 21, 22 et 23 octobre 2004», Genève 2006, 515-532.

## AMBAGLIO 2006

D. AMBAGLIO, *Diodoro Siculo tra storia locale e storia indigena*, in C. MICCICHÈ – S. MODEO – L. SANTAGATI (cur.), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*. «Atti Convegno di studi, Caltanissetta, 21-22 maggio 2005», Palermo 2006, 81-88.

## BANDELLI 2001

G. BANDELLI, *Il celtismo nella storiografia e nelle ideologie friulane e giuliane*, «Antichità Altoadriatiche» XLVIII (2001), 23-36.

## BANDELLI 2006

G. BANDELLI, *Ricordo di Filippo Cassola (Napoli, 6 agosto 1925 - Trieste, 2 giugno 2006)*, «AN» LXXVII (2006), 13-44.

## BANDELLI 2009

G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 29-69.

## BERNARDINI et alii 2013

F. BERNARDINI – A. SGAMBATI – M. MONTAGNARI KOKELJ – C. ZACCARIA – R. MICHELI – A. FRAGIACOMO – C. TIUSSI – D. DREOSSI – C. TUNIZ – A. DE MIN, *Airborne LiDAR Application to Karstic Areas: the Example of Trieste Province (North-Eastern Italy) from Prehistoric Sites to Roman Forts*, «Journal of Archaeological Science» XL (2013), 2152-2160 (<http://dx.doi.org/10.1016/j.jas.2012.12.029>).

## BRACCESI 1984

L. BRACCESI, *La leggenda di Antenore: da Troia a Padova*, Padova 1984.

## CÀSSOLA 1972a

F. CÀSSOLA, *Storia di Aquileia in età romana*, «Antichità Altoadriatiche» I (1972), 23-42.

## CÀSSOLA 1972b

F. CÀSSOLA, *La politica romana nell'alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche» II (1972), 43-63.

## CÀSSOLA 1979

F. CÀSSOLA, *Le popolazioni preromane del Friuli nelle fonti letterarie*, «Antichità Altoadriatiche» XV, 1 (1979), 83-112.

## CÀSSOLA GUIDA c.s.

P. CÀSSOLA GUIDA, *Tergeste preromana tra il Carso, l'Istria e l'Italia antica*, c.s.

## CÀSSOLA GUIDA – CÀSSOLA 2002

P. CÀSSOLA GUIDA – F. CÀSSOLA, *Tergeste preromana e romana: nuove considerazioni*, in *La necropoli di San Servolo. Veneti, Istri, Celti e Romani nel territorio di Trieste*, Trieste 2002, 7-16.

## CÀSSOLA GUIDA – CORAZZA – ROMA – VISENTINI 2013

P. CÀSSOLA GUIDA – S. CORAZZA – S. ROMA – P. VISENTINI, *Per una bibliografia della Preistoria e Protostoria del Friuli Venezia Giulia*, «Gortania, Geologia, Paleontologia, Paleontologia» XXXV (2013), 31-134.

## CECOVINI 2013

R. CECOVINI, *Galli Transalpini transgressi in Venetiam: riepilogo degli studi precedenti e nuova ipotesi interpretativa*, «AArchSlov» LXIV (2013), 177-196.

## CRACCO RUGGINI 1990

L. CRACCO RUGGINI, *Approcci e percorsi di metodo nella storia di una piccola città: Vicenza romana*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*. «Atti del convegno, Trieste, 13-15 marzo 1987» («Coll. École Française de Rome»), 130), Rome 1990, 1-28.

## CRACCO RUGGINI 2001

L. CRACCO RUGGINI, *Centocinquant'anni di cultura storico-antichistica in Piemonte (dalla Restaurazione agli anni Sessanta) / One Hundred and Fifty Years of Historical Antiquity Culture in Piemonte (from the Restoration to the Sixties)*, «SHHA» XIX (2001), 23-67.

## CREVATIN c.s.

F. CREVATIN, *La strada, il campanile, il cimitero: note linguistiche sull'Istria medievale*, in *Dialetti: per parlare e parlarne*. «V Convegno Internazionale di Dialettologia, Potenza-Lauria-Vaglio, 1-3 dicembre 2016», c.s.

## DE MARINIS 1997

R.C. DE MARINIS, *La tomba gallica di Castiglione delle Stiviere (Mantova)*,

- «Notizie Archeologiche Bergomensi» V (1997), 115-177.
- DEGRASSI 1929-1930  
A. DEGRASSI, *Ricerche sui limiti della Giapidia*, «Archeografo Triestino», ser. III, XV (1929-1930), 263-299.
- DELAMARRE 2007  
X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.
- DESINAN 2001  
C.C. DESINAN, *Osservazioni su alcuni toponimi friulani di aspetto celtico*, «Antichità Altoadriatiche» XLVIII (2001), 43-53.
- DESINAN 2002  
C.C. DESINAN, *Antiche genti nel Friuli prelatino. Tracce toponomastiche*, Spilimbergo (PN) 2002.
- DZINO 2010  
D. DZINO, *Illyricum in Roman Politics, 229 BC-AD 68*, Oxford 2010.
- FABRE – MAYER 1984  
G. FABRE – M. MAYER, «*Falsae et alienae*»: *quelques aspects de l'application des critères d'E. Hubner à l'épigraphie romaine de Catalogne*, in *Epigraphie Hispanique: problèmes de méthode et d'édition*. «Actes de la table ronde internationale du C.N.R.S., organisée à l'Université de Bordeaux III, les 8, 9, 10 décembre 1981», Paris 1984, 181-193.
- FRITSCH 2013  
T. FRITSCH, *Das latènezeitliche und römische Verkehrsnetz in der Mikroregion um den Ringwall "Hunnenring" von Otzenhausen. Erstellung eines Modells anhand der Laser Airborne Scanning Methode*, «Bull. Soc. Préhist. Luxembourgeoise» XXXV (2013), 229-257.
- GABBA 1995  
E. GABBA, *Il secondo cinquantennio della Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*, «RFIC» C (1972), 442-488 (= E. GABBA, *Cultura classica e storiografia moderna*, Bologna 1995, 237-286).
- GIOVANNINI 2005  
A. GIOVANNINI, *Spunti di riflessione su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo. Divinità salutarie e salvifiche ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose*, in *The Proceedings of 8th International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art*. «Zagreb, 5.-8. May 2003», Zagreb 2005, 157-174.
- Giulia Fogolari 2013  
Giulia Fogolari e il suo «repertorio ... prediletto e gustosissimo». *Aspetti di cultura*

- figurativa nel Veneto antico*. «Atti del Convegno di Studi, Este-Adria, 19-20 aprile 2012», Padova 2013.
- GOUDA 2011  
T. GOUDA, *Der Romanisierungsprozess auf der Iberischen Halbinsel aus der Perspektive der iberischen Kulturen* («Antiquitates. Archäologische Forschungsergebnisse», 54), Hamburg 2011.
- GUSSO  
M. GUSSO, *Storia locale e didattica della storia. Traccia per un approfondimento* ([http://www.montemilius3.scuole.vda.it/images/stories/documenti/eco-leplurilingue/storia\\_localegu\\_sso.pdf](http://www.montemilius3.scuole.vda.it/images/stories/documenti/eco-leplurilingue/storia_localegu_sso.pdf). [consultato il 20/2/2017]).
- GUŠTIN 2011  
M. GUŠTIN, *Carnium (Kranj, Slovenia): insediamento dei Carni*, «Notizie Archeologiche Bergomensi» XIX (2011), 447-458.
- HÄUSSLER 2013a  
R. HÄUSSLER, *Becoming Roman? Diverging Identities and Experiences in Ancient Northwest Italy*, London 2013.
- HÄUSSLER 2013b  
R. HÄUSSLER, *De-constructing Ethnic Identities. Becoming Roman in Western Cisalpine Gaul? Creating Ethnicities and Identities in the Roman World*, London 2013.
- HORNUNG 2012  
S. HORNUNG, *Ein spätrepublikanisches Militärlager bei Hermeskeil (Lkr. Trier-Saarburg). Vorbericht über die Forschungen 2010-2011*, «AKB» XLII, 2 (2012), 205-224.
- HORNUNG et alii 2016  
S. HORNUNG et alii, *Vom Oppidum „Hunnenring“ bei Otzenhausen zum römischen Tempelbezirk und vicus „Auf dem Spätzrech“ bei Schwarzenbach, Gem. Nonnweiler, Lkr. St. Wendel*, («Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie», 289), Bonn 2016.
- IBBA 2016  
A. IBBA, *Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*, in S. DE VINCENZO – C. BLASETTI FANTAUZZI (cur.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*. «Atti del convegno internazionale di studi, Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015», Roma 2016, 69-88.
- LANG – HORNUNG – JUNG – SCHRÖER 2015  
T. LANG – S. HORNUNG – A. JUNG – S. SCHRÖER, *Auf den Spuren der Kel-*

*ten und Römer in Oberlöstern - Aktuelle Forschungen der Universität Mainz*,  
«Heimatjahrbuch Kr. Merzig-Wadern» (2015), 76-84.

MAGGI 2008

S. MAGGI, *Fra storia locale e storia sociale. Appunti per lo studio del territorio*,  
«Storia e futuro. Rivista di Storia e storiografia» XVI (2008), 2-15.

MAYER 1991

M. MAYER, *La técnica de producción de falsos epigráficos a través de algunos ejemplos de CIL II*, in *Excerpta philologica Antonio Holgado Redondo sacra*, Cádiz 1991, 491-499.

MIGLIARIO 2016

E. MIGLIARIO, *La Cisalpina nell'Italia Romana: tra storia locale e grande storia*, in C. CARSANA – L. TROIANI (cur.), *I percorsi di un historikos. In memoria di Emilio Gabba*. «Atti del Convegno di Pavia, 18-20 settembre 2014», Pavia 2016, 201-208.

MORILLO CERDÁN 2008

Á. MORILLO CERDÁN, *Criterios arqueológicos de identificación de los campamentos romanos en Hispania*, «Salduie» VIII (2008), 73-93.

OLUJIĆ 1999

B. OLUJIĆ, *Japodi i Rim do sredine 1. stoljeća prije Krista (Japods and Rome until the Middle of the 1st Century before Christ)*, «Historijski Zbornik» LII (1999), 1-16.

OLUJIĆ 1999-2000

B. OLUJIĆ, *JAPODI, Apijanovi plemeniti barbari (The Japodes, Appian's Noble Barbarians)*, «Opuscula Archaeologica» XXIII-XXIV (1999-2000), 59-64.

OLUJIĆ 2006

B. OLUJIĆ, *Povijest Japoda pristup*, Zagreb 2006.

PANCIERA 1970

S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie* («Note e Discussioni Erudite», 13), Roma 1970.

PANCIERA 2004-2005

S. PANCIERA, *Franco Sartori (1922-2004)*, «Rendiconti Pontificia Accademia di Archeologia» LXXVII (2004-2005), 461-464 (= S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, 1598-1599).

*Perditempo* 1829

*Perditempo intorno alla lettera I del nob. uomo Girolamo Asquini al Ch. sig.*

*abate D. Lodovico della Torre nella quale sono esposti con celtica interpretazione due luoghi di Dante*, Udine 1829.

PERONI 1976

R. PERONI, *La koiné adriatica e il suo processo di formazione*, in *Jadranska obala u Protohistoriji. Kulturni i etnički problemi*. «Simpozij održan u Dubrovniku od 19. do 23.10.1972», Zagreb 1976, 95-115 (= R. PERONI, *Studi di cronologia ballstattiana*, Roma 1973, 66-78).

PFLAUM 1978

H.G. PFLAUM, *Afrique romaine. Scripta varia*, I, Paris 1978.

RONCADOR – NICOLIS 2014

R. RONCADOR – F. NICOLIS (cur.), *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali*. «Atti della giornata di studi internazionale, Sanzeno (TN), 1 maggio 2010», Trento 2014.

SARTORI 1960

F. SARTORI, *Galli Transalpini transgressi in Venetiam* (*Liv.*, XXXIX, 22, 6-7), «AN» XXXI (1960), 1-40.

SARTORI 1983

F. SARTORI, *Parliamo di storia locale: a proposito del libro di S. Francescon - N. Sartori Mel nella storia e nell'arte*, «Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore» LIV (1983), 39-44 (= F. SARTORI, *Dall'Italia all'Italia*, Padova 1993, 83-89).

ŠAŠEL KOS 2005

M. ŠAŠEL KOS, *Appian and Illyricum* («Situla», 43), Ljubljana 2005.

STEUERNAGEL 2004

D. STEUERNAGEL, *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive* («Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge», 11), Stuttgart 2004.

Studijski 2014

O. KRNJAK (cur.), *Studijski dan u čast arheologa prof. Maria Mirabelle Robertija (1909.-2002.)*. «Giornata di studio in onore dell'archeologo prof. Mario Mirabella Roberti (1909-2002), Pola, 14 maggio 2012» («Arheološki muzej Istre, Monografije i katalogi», 24), Pula 2014.

SYME 1988

R. SYME, *Rome and the Nations*, in *Roman Papers*, IV, Oxford 1988, 62-73 [1983].

TERRENATO 2005

N. TERRENATO, *The Deceptive Archetype. Roman Colonialism and Post-colo-*

*nial Thought*, in H. HURST – S. OWEN (cur.), *Ancient Colonizations. Analogy, Similarity and Difference*, London 2005, 59-72.

TRUMPER - VIGOLO 1998

J. TRUMPER – M.T. VIGOLO, *Il Veneto presente e passato*, in A. MARINETTI – M.T. VIGOLO – A. ZAMBONI (cur.), *Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto*. «Atti del XXI Convegno annuale della Società Italiana di Glottologia (S.I.G.), Padova-Venezia, 3-5 Ottobre 1996», Roma 1998, 205-283.

VITRI – CORAZZA – RIGHI 2014

S. VITRI – S. CORAZZA – G. RIGHI, *L'area alpina friulana nell'età del Ferro: lo stato delle conoscenze*, in R. RONCADOR – F. NICOLIS (cur.), *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali*. «Atti della giornata di studi internazionale, Sanzeno (TN), 1 maggio 2010», Trento 2014, 209-244.

WOJCIECHOWSKI 1998

P. WOJCIECHOWSKI, *Religiöse Kulte im antiken Aquileia: lokale Gottheiten*, «Eos» LXXXV (1998), 155-160.

WOOLF 2014

G. WOOLF, *Romanization 2.0 and its Alternatives*, «Archaeological Dialogues» XXI (2014), 45-50.

ZACCARIA 2008

C. ZACCARIA, *Cultores Beleni*, in A. SARTORI (cur.), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*. «VIII Workshop F.E.R.C.AN., Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007» («Quaderni di Acme», 104), Milano 2008, 375-412.

## INDICE GENERALE

FRANCO CREVATIN [Premessa]	V
FRANCO CREVATIN <i>Il Maestro e l'Amico</i>	1
FAUSTO ZEVI <i>I Fasti di Privernum alla luce della collaborazione con Filippo Càssola</i>	5
GINO BANDELLI <i>I primi anni del magistero triestino di Filippo Càssola (1958/1959 - 1961/1962)</i>	19
CLAUDIO ZACCARIA <i>Filippo Càssola e il buon uso dell'epigrafia. A proposito dell'elogium di Brindisi</i>	31
FULVIA MAINARDIS <i>Dalla 'Storia locale' alla 'Storia del territorio': le ricerche di Filippo Càssola sulle 'popolazioni preromane del Friuli' e dell'Italia nord-orientale</i>	51
MONICA CHIABÀ <i>La questione della colonizzazione romana arcaica (V-IV sec. a.C.) tra le aporie della tradizione antica e lo scetticismo di una parte della storiografia moderna: la posizione di Filippo Càssola</i>	65
PAULA BOTTERI <i>Filippo Càssola e il circolo Adolfo Omodeo</i>	75
FILIPPO CÀSSOLA: elenco delle pubblicazioni dal 1952 al 2017	83
Indice delle fonti letterarie	103
Indice delle fonti epigrafiche	105

Finito di stampare nel mese di luglio 2017 presso  
EUT Edizioni Università di Trieste